

«Sul Sud Bonomi

è stato ingeneroso

Il Recovery funzionerà»

L'intervista

di Federico Fubini

Ministro, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi dice che avete scritto il Recovery Plan senza sentire gli imprenditori. È vero?

«Evitiamo le polemiche – risponde Enzo Amendola (Pd), titolare degli Affari europei – Nelle prossime ore il presidente del Consiglio invierà il Piano, aperto al contributo del Parlamento, di Regioni, Comuni e attori sociali. Confindustria e sindacati sono interlocutori fondamentali. Capisco che in Italia c'è la consuetudine di discutere bozze riservate e fatte filtrare ad arte, ma è più saggio discutere sulle proposte ufficiali. Avremo tempo per modificare e migliorare il progetto e siamo sicuri che le idee di Bonomi saranno preziose».

Bonomi dice che nel testo non c'è una visione o chiarezza su riforme o obiettivi, non ci sono indicatori di performance, rendimenti attesi...

«Dovremo avere un dialogo serrato. Senza voli pindarici, la visione è quella del vertice europeo del 21 luglio: autonomia strategica, transizione verde sostenibile, digitale. Non a caso 120 miliardi sono direzionati lì. Gran parte degli investimenti sono pubblici e privati, inclusa la riedizione di Industria 4.0 con obiettivi di innovazione tecnologica».

Il presidente di Confindustria vi accusa anche di aver dimenticato le infrastrutture al Sud, pensando solo ai porti del Nord. Che ne pensa?

«Accuse ingenerose. Nel piano ci sono l'alta velocità al Sud e la portualità per tutta l'Italia, gli investimenti per il Mezzogiorno sono molto superiori al 34% delle disposizioni nazionali. Oltre al Recovery avremo 100 miliardi dal Bilancio Europeo indirizzati al contrasto ai divari regionali, all'inclusione dei giovani e alla parità di genere».

Nella bozza non c'è un solo riferimento al rapporto fra costi e benefici dei progetti, non ci sono piani finanziari. Non trova?

«Tutta la progettazione ora va al giudizio del Parlamento e al dialogo con le parti sociali. Ci aspettiamo consenso su alcuni progetti e magari non su altri. In parallelo lavoriamo sulle schede tecniche attuative che andranno alla Commissione Ue. Nel nostro piano nessun dettaglio verrà trascurato, incluse le valutazioni d'impatto».

Restano i nodi politici: per ora nessuna delle riforme – giustizia, amministrazione, concorrenza – è descritta in modo chiaro.

«In questo seguiamo le raccomandazioni della Commissione, che ci chiede di intervenire nelle tre aree che lei ricorda. Va reso più efficiente il mercato unico europeo, in Italia vanno garantite agli investitori esteri le quattro libertà europee di movimento di persone, capitali, beni e servizi».

Vanno garantire anche agli investitori italiani?